Si apre oggi l'Assemblea del «rinnovamento»

La DC tenta di analizzare la propria crisi storica

Le tre componenti del convegno - Il vertice vorrebbe limitare il dibattito alle questioni ideali e organizzative - Padre Sorge dice che si corre il rischio di un fallimento

l'Assemblea nazionale che si apre stamane all'EUR, al Palazzo dei Congressi, non è particolarmente originale: «Per la società nuova un grande partito di popolo». Lancia, è vero, un segnale nel rimarcare il tratto di «partito di popolo» che, secondo l'editoriale dell'ultimo numero della «Discussione», dovrebbe voler dire «una forza ben caratterizzata, non un'aggregazione insignificante e informe, non una quantità indistinta». Già. Ma il problema, per la «DC degli anni 80. è esattamente come riuscirci. Se e come l'Assemblea tenterà di affrontare il compito, si comincerà a capirlo fin da stamane, quando Luigi Gui, segretario del Comitato ordinatore, leggerà la ponderosa relazione introduttiva (si parla di 150 cartelle), frutto di discussioni e trattative tra i diversi grup-

pi durate oltre due mesi. L'emblema dell'Assemblea è una gigantografia che presenta la DC come «una casa di vetro». Con questo «promemoria» alle spalle, i dirigenti de, gli eletti, gli «esterni interessati alla ripresa del partito. (questa è l'espressione ufficiale per designare gli invitati dei vari movimenti del mondo cattolico), dovrebbero cimentarsi coi problemi «dei principi ideali e dei valori dell'azione politica del partito: in una parola, come si dice, con la questione della sua

«identità». Nel clima di incertezza e confusione che ha dominato la vigilia dell'Assemblea è praticamente impossibile tentare

ROMA — Lo slogan scelto dalla DC per | dell'Assemblea renderà tutto più com- | interna. plicato. È noto infatti che i 600 membri . con diritto di voto sono ripartiti in e- manovre, destinate a concludersi nel gual misura tra iscritti, eletti nelle listo dc e, infine, «portatori di esperienze culturali e sociali esterne. (ai 600 vanno poi aggiunti altri 18 membri di diritto, e cioè i 15 del Comitato ordinatore più il presidente del partito, il segretario politico e quello organizzativo, Sanese).

I 200 «esterni» rappresentano la variabile che potrebbe complicare un gioco peraltro rigidamente ancorato alle tradizionali divisioni correntizie, nonostante le belle intenzioni sul superamento delle correnti. I delegati regionali degli iscritti sono stati infatti nominati nel più rigoroso rispetto delle proporzioni di forza interne; e le stesse si riflettono, come è ovvio, nel corpo degli eletti. Ma l'impatto degli «esterni» dovrebbe essere comunque più che altro di natura culturale, perché in realtà anche nella loro scelta si è tenuto conto delle «affinità» di ciascuno con le diverse correnti del partito.

L'oligarchia de ha fin qui «pilotato» l'Assemblea con lo scoperto disegno di sminarne, i lati più pericolosi per la stabilità del suo potere. Perciò i capi de hanno sottolineato più volte, a cominciare da Forlani, che la conferenza «non si occuperà della linea politica», ma dovrà essere «una sorta di concilio», incaricato di redigere e approvare documenti di «indirizzo ideale» del partito che, in ogni caso, saranno sottoposti aldi indovinare fin d'ora su quali linee si la ratifica del Consiglio Nazionale. E la smobilitazione comincerebbe a incostituiranno schieramenti e aggrega- proprio in questa sede si preparano fin combere davvero sull'azienda dc. zioni, ancora del tutto indistinti. Ed è d'ora a darsi battaglia per stabilire a chi facile prevedere che la composizione | toccherà nei prossimi mesi l'egemonia

L'Assemblea come teatro di «grandi CN già indetto per i giorni successivi? Questa sembra la chiave di lettura più fondata dei disegni del vertice dc. L'eoperazione taglio delle alis sembra per ora rientrata, ma certo in questi sei giorni di lavori si potrà verificare l'«omogeneità» degli schieramenti di incubazione. De Mita è ancora il candidato alla segreteria, in funzione anti-Forlani, di uno schieramento composito che abbraccia fanfaniani, dorotei, andreottiani e una fetta della sinistra? O la volontà degli ex «preambolisti» di recuperare gli alleati perduti (Donat Cattin, i moderati di «Proposta») rilancerà una candidatura Forlani in chiave una-

nimistica? Tutti i segnali convergono nel far supporre che l'interesse dei capi de verso quest'Assemblea consista soprattutto nel sondare le diverse possibilità di schieramenti interni, magari coprendo il tutto con magniloquenti dichiarazioni di principio. Sembra perciò del tutto giustificato il sospetto con cui padre Sorge, direttore della «Civiltà cattolica» (la rivista del gesuiti), parla sul «Popolo» di oggi dei possibili risultati dell'Assemblea. Non basta — scrive — che la DC ribadisca la sua identità storica e ideale. Essa deve dimostrare coi fatti questa volontà, attraverso alcuni indispensabili cambiamenti strutturali. In caso contrario, l'Assemblea si dovrà dichiarare fallita. E allora lo spettro del-

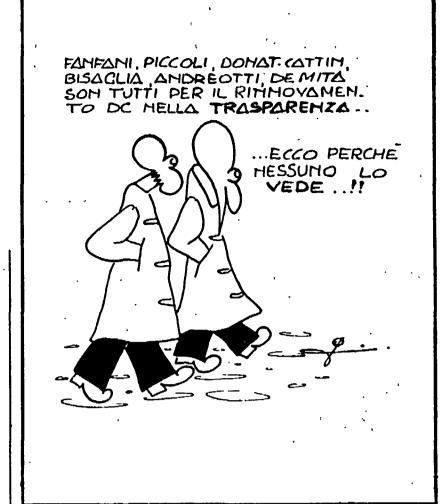
Norme che snaturano la riforma urbanistica dando potere alla speculazione

CGIL, CISL e UIL contro il decreto beffa

Le Coop: è un altro ostacolo ai piani casa

Un colpo alla programmazione dei Comuni - Presa di posizione della Lega: intanto sono fermi progetti per 40.000 alloggi

Antonio Caprarica



Per la segreteria di Torino sconfitto Donat Cattin

TORINO - L'avvocato cuneese, Giuseppe Giordana, è stato rieletto segretario regionale della DC piemontese. Ha ottenuto l'appoggio dell'area zac, degli andreottiani, dei fanfaniani di «sinistra», dei colombiani, del gruppo locale che fa capo all'eurodeputato Silvio Lega e dei dorotei Di Sarti e Mazzola. L'elezione di Giordana rappresenta una dura sconfitta per il senatore Carlo Donat Cattin, che sulla segreteria regionale del partito piemontese aveva puntato tutte le sue carte, tanto che era riuscito anche ad imporre l'esclusione della Dc di Torino (dove egli è molto debole), dal congresso regionale che si è svolto un mese fa.

La candidatura dell'avvocato Giordana era stata avanzata sulla base di una critica radicale alla linea del «preambolo» e di una politica che esclude rapporti privilegiati con il Psi. «La Dc - affermano gli avversari di Donat Cattin - deve ritrovare un suo ruolo dialogando con tutti i partiti, nessuno e-

«E non mi si risponda adesso datti da fare... e poi vedremo»

Caro direttore,

sono imminenti le elezioni degli organi collegiali e quindi per qualche settimana si ritorna a parlare di scuola. Poi si faranno analisi più o meno approfondite sui risultati elettorali, sulla percentuale dei votanti; auindi tutto tacerà di nuovo. Condivido la richiesta della commissione Scuola del PCI di Varese circa l'opportunità «che l'Unità dedichi spazi giornalieri o periodici ai problemi della scuola». («Lettere» del 12-11-81).

Sottolineo il fatto che il Partito è solo formalmente impegnato sul tema degli or-gani collegiali e del loro rinnovo. Ma temo che tale impegno, sulla scuola in generale, sia carente da parecchio tempo. Il disimpe-gno di fronte alla scadenza del 13 dicembre dei militanti comunisti, genitori o inse-gnanti che siano, andrebbe analizzato approfonditamente e non certo moralisticamente valutato.

Mi chiedo: serve ancora impegnarsi in organismi le cui funzioni sono al massimo una razionalizzazione dell'esistente (specie quelli interni alla scuola), più spesso fonte di frustrazione che non palestra di un con-fronto democratico non fine a se stesso? Dobbiamo impegnarci nel mantenere in vita organismi fatiscenti, o forse tentare con decisione ed energia di mutare l'organizzazione della scuola, dagli organi collegiali fino ai programmi (elementari e superiori), all'orario delle varie discipline, ai profili professionali degli insegnanti?

E, per favore, non mi si risponda: «Adesso datti da fare a formare una lista e poi

Addio, Nazarin

il Secondo canale TV aveva programmato sabato sera 14 novembre l'atteso film Nazarin di Buñuel e per vederlo tanti appassionati di cinema avevano rinunciato a-gli impegni della serata pre-festiva.

Il film è un pezzo raro e di altissima qualità ma la Seconda rete TV, con quella arroganza che la distingue, alle 20.40 ha annunciato che il film veniva spostato a data da stabilirsi per fare posto alle riprese in diretta del rientro dello «Shuttle».

La Rete uno, oltretutto la più diffusa sul territorio nazionale, si trovava a quell'ora (erano le 22) completamente libera di trasmissioni importanti avendo terminato GINO BRIGNOLO

(Torino) en statelan slat. Quella proposta che non abbiamo discusso

Caro direttore, soltanto leggendo l'Unità di mercoledì l'I novembre abbiamo appreso che si era giunti ad un accordo all'interno della CGIL sul costo del lavoro, dopo considerazioni contrastanti con la componente socialista all' interno della stessa. Siamo un gruppo di compagni iscritti al sindacato che si sono visti ancora una volta defraudati da una prassi che denuncia una completa assenza di democrazia anche nella nostra organiz-

zazione sindacale. Perché mancanza di democrazia? La proposta sul costo del lavoro presentata non c'è sul documento delle tesi programmatiche che noi abbiamo presentato in fab-brica al Congresso degli iscritti FIOM-CGIL e neanche al Congresso regionale della CGIL-Campania concluso dal compagno

· Pensiamo quindi che non sia democratica una organizzazione che al Congresso nazionale presenti una proposta sul costo del lavoro, proponendola per l'approvazione per poi dire che è un deliberato congressuale. I delegati che abbiamo eletto ai congressi, al congresso regionale e a quello nazionale, non ne hanno discusso; né noi abbiamo dibattuto su questa proposta.

(...) Noi non pensiamo che l'unità nella CGIL e tra le Confederazioni possa essere mantenuta tenendo il dibattito ai vertici delle Confederazioni: è una linea perdente proprio perché non serve a mantenere l'uni-

O scegliamo altre strade o il sindacato nel suo insieme e la nostra Confederazione in particolare continueranno a perdere credibilità anche verso quei compagni che sono ancora rimasti ostinatamente a credere nella possibilità di un reale cambiamento e per questo continuano tra mille difficoltà e ostilità a lottare per ritrovarsi poi ancora una volta mortificati e delusi.

LETTERA FIRMATA da 53 compagni della Selenia di Fusaro (Napoli)

Insospettite dall'«approfondimento»

sull'Unità di giovedì 29-10 nell'articolo Sulla scala mobile prosegue il confronto tra i sindacati», abbiamo letto: «...sonostate approfondite le questioni: della manovra di fiscalizzazione anche come strumento di una politica dei prezzi; del salario familiare con riferimento alla condizione delle famiglie monoreddito o plurireddito...».

Non siamo certamente contrarie - anzi - a salari che permettano alla famiglia un tenore di vita decoroso; siamo, però preoccupate dal fatto che sembra farsi strada il ritorno dell'idea di un «salario familiare» in quanto (buone intenzioni a parte) penalizzerebbe il lavoro della donna, sia quello domestico che quello extradomestico. Il lavoro domestico verrebbe sicuramente punito tramite il «valore» attribuitogli dalla eventuale remunerazione; il lavoro extradomestico, il cosiddetto «lavoro produttivo», verrebbe punito in quanto un aumento considerevole degli assegni familiari potrebbe portare alla conclusione della non necessità del lavoro della donna e comunque avvalorerebbe la tesi del salario femminile quale complemento al bilancio familiare e negherebbe di fatto il valore del lavoro della donna come mezzo sia di liberazione ed eman-

cipazione che di cambiamento per una migliore qualità del lavoro e della vita. Nell'esprimere queste preoccupazioni,

chiediamo maggiori informazioni sul significato e la formulazione della proposta discussa. Abbiamo siducia nella capacità della CGIL di portare avanti una battaglia per la ripresa è il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori insieme a quella per il soddisfacimento dei bisogni di emancipa-zione e di liberazione della donna.

LETTERA FIRMATA dalle compagne del corso per dirigenti di zona del PCI all'Istituto di Albinea (Reggio Emilia)

Gli insegnanti precari aspettano dalla Camera

Egregio direttore,

le saremmo grati se vorrà ospitare sul suo giornale questa nostra lettera, che mira a portare a conoscenza dell'opinione pubblica quasi sempre disinformata o informata scorrettamente dai mass media, la situazione di grave disagio ed incertezza in cui è tenuto, da vari anni, il cosiddetto «precariato». La sistemazione in ruolo degli insegnanti precari era prevista, nei vari disegni di legge che nel tempo si sono susseguiti, per il settembre 1979, quindi per il settembre 1980 e infine, secondo il più recente disegno di legge n. 1112, per il settembre 1981. Ma questa data, per scelta politica e per scarsa o meglio inesistente azione sindacale, non verrà rispettata, procrastinando sine die la tanto sospirata e sofferta entrata in ruolo.

Il disegno di legge n. 1112, ora alla Camera per l'approvazione, è già stato approvato dal Senato; esso prevede, oltre la nuova normativa per il reclutamento del corpo docente, l'entrata in ruolo di coloro che, laureati e abilitati, lavorano nella scuola con nomina, da parte del Provveditorato agli Studi, sin dal lontano 1978; e che oggi possono «vantare» anche otto, nove anni di carriera precaria, considerando anche gli anni maturati in qualità di supplenti temporanei od annuali (categoria giuridicamente quasi inesistente, ma di fatto forza su cui lo Stato riversa le sue inadempienze ed incapacità organizzative).

Il disegno di legge n. 1112 — ripetiamo è tuttora in attesa di approvazione alla Camera, prolungando in tal modo lo stato di legittima attesa del corpo docente e colpendo ancora una volta i già tanto violati diritti della categoria.

LETTERA FIRMATA da 33 insegnanti dell'ITC di Limbiate (Milano)

Sarebbe apprezzato dalla maggioranza dei cittadini

Caro Petruccioli,

ha perfettamente ragione il dott. Leonardo Cimino quando afferma: «Non si è avuto il coraggio di sciogliere l'ambiguità rappresentata dalla commistione tra medicina pubblica e privata. Si è avuto paura che si verificasse una fuga dei sanitari dagli ospedali .. Credo che anche il nostro partito non ha avuto, in modo chiaro e limpido, il coraggio di sciogliere questo nodo. Infatti, se-condo il mio modesto parere, sciogliere tale nodo non significa come molti vorrebbero far credere «nazionalizzare» la medicina, ma semplicemente pretendere che chi sceglie di lavorare nella struttura pubblica vi lavori a tempo pieno, mentre chi non se la sente di effettuare tale scelta, lavori, o nelle strutture private o con la medicina convenzionata. Solo così potranno evitarsi le disfunzioni e le tentazioni oggi esistenti: vedi Moricca, Frezza, Di Pietro ecc. ecc.

Un'occasione potrebbe essere la leggequadro sul pubblico impiego in cui finalmente si definisca in modo chiaro l'incompatibilità di attività private per i pubblici dipendenti, e in cui si stabilisca, anche se con gradualità, il tempo pieno per il medico che lavora nella struttura pubblica.

lo sono convinto che se il partito, oggi che è in discussione la legge finanziaria, pone in modo chiaro tali problemi, sarà certamente apprezzato dalla stragrande maggioranza dei cittadini: anche tali prese di posizione contribuiscono a moralizzare la vita pubblica.

GIUSEPPE MONCADA (Lentini - Siracusa)

Se un lettore sbaglia un altro interviene e subito corregge (Grazie!)

mi riferisco a quanto scritto dalla compagna Olimpia Marpes di Milano nella lettera pubblicata dal nostro giornale il 6 novembre '81. Su tale lettera veniva evidenziato il fatto che, secondo la lettrice: •960.000 annue di reddito impediscono di essere considerati "a carico" di un pensionato; 287.400 lire mensili (oltre 3 milioni annui) consentono invece di essere "a carico" di una persona che lavora» e che tale contraddizione sarebbe ingiusta.

Nel caso specifico, cara compagna Olim-pia Marpes, devo farti notare che la quota di lire 960.000 costituisce il limite di reddito oltre il quale per tutti i contribuenti (quindi per i pensionati come per i lavoratori in servizio attivo) si perde la condizione di «persona a carico» ai soli fini della determinazione dell'IRPEF dovuta.

La somma di lire 287.400 mensili (dato valido dal 1/7/81 al 31/8/81, perché dal 1/9/81 tale somma è stata elevata con circolare INPS n.3.288 a lire 298.600) costituisce, invece, il limite di reddito mensile oltre il quale si perde la condizione di «persona a carico» ai fini del reddito a percepire, per le persone medesime, gli assegni familiari.

Semmai vi è da osservare che il limite di reddito di 960.000 lire annue oltre il quale non si ha diritto a godere della detrazione di lire 108.000 per il coniuge a carico, nel 1981, sa ridere (per non dire che è meschi-no). Esso non solo andrebbe aumentato ma dovrebbe essere applicato il principio attuato ai fini della corresponsione degli assegni familiari; e cioè: così come si perde il diritto agli assegni familiari nel solo mese nel quale il coniuge (o le altre persone a carico) supera il limite di reddito prefissato, allo stesso modo, ai fini fiscali, si dovrebbe perdere la quota mensile di detrazione dell'imposta nel solo mese nel quale la stessa persona a carico avrà goduto di un ammontare di reddito eccedente il limite

all'uopo sissato. GIUSEPPE CONDELLO (San Ferdinando - Reggio Calabria)

«Così rifiorirà la rendita

fondiaria» ROMA — Una presa di po-sizione della Federazione u-nitaria CGIL-CISL-UIL accusa il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi di avere estrumentalizzato l'emergenza sfratti per introdurre nel decreto principi normativi che avrebbero dovuto essere discussi in un normale iter parlamentare. «Il decreto sugli sfratti –

che consentono al privato

costruttore di considerare

insito il diritto di edificare.

cale - continuano i sinda-

cati - viene previsto a po-

steriori e di fatto viene ne-

gato e abolito ogni potere

reale di programmazione.

Con questo decreto - con-

clude la Federazione unita-

fondiaria e, quindi, si verrà

menti edilizi lontanissimi

dalle tipologie e dagli stan-

dard necessari a soddisfare

le esigenze della domanda

unitaria «ritiene assoluta-mente inaccettabile che si

giunga col decreto ad una

depenalizzazione dei reati

spresso la Federazione lavo-

ratori delle costruzioni che

ha invitato le Confederazio-

ni sindacali e le forze politi

che e sociali a un confronto.

prospettando iniziative di

lotta per una profonda e sol-

lecita modifica del provve-

un comunicato considera e-

stremamente grave nei con-

tenuti, e chiaramente elet-

toralistici, il decretone Ni-

colazzi per la controriforma

edilizia e propone una cam:

pegna di massa contro il

Duro il giudizio di Nevol

Querci della direzione del PSI durante un dibattito a

Firenze. Il provvedimento

📤 una slida nei confronti di

migliaia di sfrattati e dei Comunis. Il PSI -- ha detto

Querci — non si può ricono-

scere nel decreto. La riprova

il documento approvato

provvedimento.

dalla direzione.

La segreteria del PdUP in

urbanistici».

dimento.

Da ultimo la Federazione

a realizzare il tipo di investi-

ria — rifiorirà la rendita

Il controllo dell'ente lo-

secondo la Federazione sindacale unitaria — è inadete in crisi. guato ed insufficiente. Contemporaneamente il decreto produce norme che snaturano completamente la riforma urbanistica, sottrae ogni potere di programmazione agli enti locali per restituirlo alle convenienze della speculazione fondiaria ed edilizia che disegna essa le linee dello sviluppo urbano. Con il pretesto di snellire le procedure della concessione, si arriva a norme come quella del «silenzio-assenso»

sfratti ed edilizia varato dal . Consiglio dei ministri contraddice gli impegni assunti dal governo con i Comuni ed il Parlamento: mette insieme provvedimenti che giustificano una decretazione d'urgenza (sfratti) con misure ordinarie «perlomeno discutibili quando non inutili o per-

niciose che, invece di accelerare i programmi in corso per rispondere alla forte domanda di case, finiscono per creare ulteriori ritardi, confusione e incertezze tra i cittadini e gli operatori economici. Il decreto governativo *rischia, in definitiva, di produrre altre difficoltà in un settore già drammaticamen-

Questa la posizione espressa ieri dalla Lega, la più grande organizzazione dei cooperatori italiani, attraverso le proprie associazioni di settore, nel corso di una conferenza-stampa. Erano presenti i dirigenti della Coop abitazione che rappresenta 400.000 famiglie (Lucchi, Malucelli, Manicardi e Secci) e della produzione e lavoro che raggruppa oltre | 25: su circa 200.000 domande,

ROMA — Il decreto legge su | occupati (Bonistalli, Busca e | mutui agevolati, ne sono sta-

Tivelli). La prima critica delle cooperative riguarda l'entità dei finanziamenti. È assolutamente insufficiente la quantità di risorse destinate al completamento dei programmi di edilizia pubblica per il quadriennio 78-81 e per avviare il piano quadriennale '82-'85. I finanziamenti per l'edilizia agevolata non assicurano la realizzazione di un numero di abitazioni sufficienti a coprire l'entità fisica prevista dal piano decennale, che era di 30.000 alloggi l'anno. Se ne potranno co-

struire appena 14.000. Tale inadeguatezza è tanto più ingiustificata se si considera che vi è l'esigenza, espressa più volte dal governo, di costruire almeno 250.000 alloggi l'anno. L'insufficienza è incomprensibile se si pensa che agli stanziamenti per mutui agevolati (appena 70 miliardi) o, in alternativa ai famosi buonicasa, non potranno accedere più di 5-6.000 famiglie. Non si è tenuto neppure conto della esperienza della legge ti erogati appena 400. Ancora una volta — han-

no denunciato i dirigenti del movimento cooperativo con la giustificazione dell'emergenza si persegue la perpetuazione dell'intervento straordinario e lo scardinamento di quel poco di quadro programmatico che si era faticosamente avviato. Anziché operare in questo ambito le necessarie correzioni e qualificare una gestione insufficiente della politica edilizia da parte del ministero dei Lavori pubblici in questi

anni, causa prima, insieme alla inadeguatezza della pubblica amministrazione, dei ritardi e delle inadempienze, si intaccano alcuni capisaldi della gestione pubblica del territorio e l'intelaiatura istituzionale che la sorregge. di voler accelerare il processo costruttivo. Ma il governo

Il ministro Nicolazzi dice - da due anni - non pone mano alla risoluzione dei problemi aperti dalla sentenza della Corte costituzionale sull'indennizzo degli espropri delle aree urbane. che se non rimossa, vanifica tutte le affermazioni di snel-limento e di accelerazione dei lavori. Quindi, le accuse ai Comuni di non mettere a disposizione le aree, sono in mala fede. Il governo deve intervenire in questa materia. Così come non è pensabile sveltire le procedure edilizie senza riformare la finanza locale, che impedisce l'assunzione di personale qualificato.

Il movimento cooperativo, in particolare, ha espresso la propria decisa opposizione a modifiche dell'attuale disciplina urbanistica, con particolare riferimento ai programmi pluriennali di attuazione e alle concessioni ad edificare attraverso forme speciali di intervento che, con la scusa della «straordinarietà della crisi nel settore, possono produrre profonde alterazioni nei meccanismi preposti all'uso del territorio», travolgendo risultati di una «lunga maturazione ed argine indispensabile contro

forme speculative». Infine, il movimento cooperativo ha sollecitato il go-1.300 cooperative con 76.000 di cui 40.000 accolte per i Questa è la causa determi- verno a sbloccare finalmente

nante — secondo le Coop — i i programmi edilizi nazionali autofinanziati da tempo, che vanno avanti lentamente. La Lega ha fatto presente che da anni ha programmi integrati tra utenza e imprese concordati con Regioni e Comuni all'interno della programmazione pubblica.

Si tratta di un piano di oltre 40.000 appartamenti, che subisce continui rallentamenti per le incertezze e la mancanza di decisioni del governo, dei ministri dei Lavori pubblici e del Tesoro, risentendo della stretta creditizia e dell'alto costo del lavoro. Se si vogliono fatti concre-

ti non c'è bisogno di procedure straordinarie per decreto che stravolgono il mercato, ma è sufficiente rendere possibili con minore spesa e fatica, programmi che hanno già utenze predeterminate, imprese già individuate, pubbliche e private, cooperative grandi e piccole del Nord e del Sud e in aree di grande tensione abitativa. L'attuazione di questi programmi è tutta collocata nelle aree metropolitane e, per oltre il 50%, nel Centro-Sud.

Claudio Notari

Monocolore PCI a Carpi con il voto favorevole del PRI

MODENA - Da lunedi una una continuità con quello stimaggioranza formata da comunisti e repubblicani guida l'amministrazione comunale di Carpi e l'unità sanitaria locale. Si è risolta in questo modo la crisi che si era aperta circa un mese or sono fra PCI.

PSI e PRI. È stata confermata anche la giunta, un monocolore con il voto favorevole ovviamente di comunisti e repubblicani e l'astensione del PSI.

Un susseguirsi di polemiche e di accuse da parte del Partito socialista alla giunta, al PCI e al PRI precedette l'entrata in crisi della vecchia coalizione a tre sanzionata ufficialmente dalla decisione dei repubblicani di interrompere la colla-

borazione. Il Partito comunista si mosse subito con l'obiettivo di ricostituire la collaborazione fra i partiti: ne estistevano le basi. Sia politiche che programmatiche. La dichiarata indisponibilità del PSI. Peraltro mai bene motivata, a riprendere questa collaborazione ha fatto sì che le trattative continuassero tra comunisti e repubblicani, i quali si sono presentati lunedì sera in consiglio comunale avendo sottoscritto un «rinnovato accordo político e programmatico per il Comune e l'USL.

Un accordo che rappresenta

lato nel luglio del 1980, ma che contiene pure novità e proposte per fare fronte all' aggravarsi della crisi econo-

Rinviato il corso sulla «Carta della pace»

ROMA — Il corso sulla •Carta della pace e dello sviluppoche doveva tenersi all'Istituto Togliatti (Frattocchie) nei giorni 8 e 9 dicembre è stato rinviato a data da destinarsi.

A tutte le federazioni Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alle sezione di orgenizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati del tesseramento entro le giornata di GIOVEDI 26. 000 L'assembles del gruppo dei depu-

gi, mercoledì 25, alle ore 19. senatori dal gruppa comunisti sono tenuti ad ascere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta comeridiene di eggi, merceledi 25

teti comunisti è convocata per og-

L'Inquirente decide un confronto tra Formica e Battista

Formica, ministro delle finanze (ma all'epoca dell'eaffare amministratore del PSI), non ha chiuso con l'indagine dell'Inquirente sullo scandalo delle tangenti che l'Eni si era impegnata a pagare a un mediatore estero (ma sarebbero poi in parte rifluite in Italia) per portare a compimento un grosso acquisto di grezzo dalla Arabia Saudita. Mercoledì prossimo dovrà infatti tornare dinnanzi all'Inquirente per un confronto con il dottor Battista, segretario particolare dell'ex ministro per il commercio con l'estero Stamma-

Battista, interrogato a lungo ieri dal «tribunale del ministri», ha smentito di aver dichiarato a Formica che Stammati si era convinto a firmare l'autorizzazione all' Eni per l'esportazione della valuta (100 miliardi e passa) necessaria ai pagamento della tangente su pressione dell'allora presidente del consiglio Giulio Andreotti. Il dottor Battista ha sogglunto che

ROMA - Il senatore Rino | stato lui, ma Rino Formica. Naturale quindi che l'Inquirente abbia deciso il confronto, per capirne di più e per vedere da quale parte sta

la verità. Battista (e con lui gli altri stretti collaboratori di Stammati, Davoli e Bisignani) sono stati interrogati su tutta la vicenda, ma particolarmente sull'approdo del diario segreto di Stammati nella villa di Licio Gelli. Tutti e tre hanno ammesso di avere avuto rapporti (•casuali» li hanno definiti) con il capo della loggia segreta; ma nessuno di loro ha voluto ammettere di avergli passato il diario. Battista, anzi, ha affermato che Licio Gelli era a conoscenza della questione delle tangenti, tanto da defi-

Stammati.

nirle •un fatto molto grave•. L'Inquirente ha anche deciso di ascoltare, all'estero se necessario, Parviz Mina, il mediatore petrolifero iraniano, e l'avvocato Ortolani. nonché lo stesso ex ministro per il commercio estero

Dopo il confronto Formica-Battista, l'Inquirente saa fare riferimento, a Palazzo | rà chiamata infine a decide-Chigi, all'ex vice segretario | re sulle audizioni di Craxi e socialista Signorile non era | Andreotti.

Tesseramento al PCI: a Comiso 31 reclutati

ROMA — Un significativo risultato della nuova campagna di tesseramento e reclutamento al PCI è stato raggiunto a Comiso dove 330 compagni (il 65% degli iscritti) hanno già rinnovato la loro adesione al partito. Ciò significa che rispetto alla stessa data dello scorso anno sono 166 gli iscritti in più e tra questi, dato molto significativo, 31 sono nuovi tesserati. In tutta la Sicilia, del resto. l'attività del partito per il tesseramento ha già superato il risultato del precedente anno (con le sole eccezioni di Catania e di Capo d'Orlando, dove si registrano ancora ritardi). Il Comitato regionale siciliano ha deciso di promuovere una «leva della pace» i cui obiettivi tendono al raggiungimento del cento per cento alla data del Congresso regionale del partito, al quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer.

reclutati.

Un'altro importante risultato, ottenuto tra gli operai. è stato comunicato dai compagni della sezione FIAT SPA I-VECO di Torino con un telegramma al compagno Berlinguer: la sezione di fabbrica ha raggiunto il 100% con 370 iscritti, tra cui 49 donne e 28